

TORINO OCCUPA

TUTTO LO QUANTO

luglio '97

SONO TORNATI I MOSTRI GLI ANARCHICI

Dagli anarchici, è il motto delle questure, in questi mesi. Imbeccati dai big della diffamazione e persecuzione, Marini e Vigna, anche i giudici milanesi hanno il loro anarchico da sbattere in galera: Maria Grazia, arrestata con l'accusa di essere la postina della rivendicazione della bomba al Palazzo Marino. Non solo, ma i giudici colgono la palla al balzo per fare un favore alla questura di Milano, arrestando lei si può dare il colpo finale all'esistenza del Laboratorio Anarchico di Comunicazione Antagonista, uno spazio occupato dagli anarchici milanesi, refrattario ad ogni proposta di legalizzazione, dove la ragazza arrestata viveva, e dove organizzava diverse attività. Due piccioni con una fava. Rigorosamente in linea con i diktat dei giudici romani che, non solo vogliono sbattere in galera tutti gli anarchici cattivi, ma indicano molto chiaramente che bisogna colpire anche quei luoghi che gli anarchici hanno liberato dall'oppressione del potere, gli squat, le case occupate. Così recita infatti la teoria del giudice Marini: gli anarchici si sono costituiti in banda armata, ed usano le occupazioni per reclutare nuovi soldati, per far circolare le loro pubblicazioni, per garantirsi appoggi e solidarietà.

Una teoria delirante, ma che prende sempre più corpo, perché permette a giudici e sbirri di coinvolgere più gente possibile, soffocare con anni di galera tutti quegli individui che hanno sempre ed apertamente dimostrato la propria diversità, la propria non omologazione alle regole del gioco, chiudere gli squat, che sono un pugno nell'occhio alla normalità, sopprimere i giornali e le pubblicazioni scomode.

Uno dei registi dell'infame teatrino meneghino è Gerardo Dambrosio, famoso protagonista del pool Mani Pulite, che noi ricordiamo come il rampante giudice che l'indomani dell'assassinio di Giuseppe Pinelli inventò l'escamotage legale per tirar fuori dalle grane Calabresi e gli altri sbirri assassini: Pinelli sarebbe stato vittima di una crisi di "malore attivo", sarebbe a dire che uno si sente così male che non si accorge di stare uscendo dalla finestra. Da simili individui togliti, quindi, c'è da aspettarsi di tutto...

**A Patrizia, ed al Laboratorio Anarchico
va tutta la nostra solidarietà.**



PATRIZIA LIBERA

Il 20 Giugno '97 viene arrestata Maria Grazia Cadeddu, "Patty", conosciuta dai compagni anarchici e da tutto il movimento milanese e non.

Patty, anarchica, occupante non legalize di lungo corso, nemica di ogni riflusso, malvista da tutto il ginepraio politico della Nouvelle Gauche ma amata e rispettata da tutti coloro che amano la libertà e combattono l'oppressione.

Complice di tutti gli sfruttati, non c'è stato luogo o situazione dove non è intervenuta totalmente contro un sopruso, contro l'ignoranza, contro gli sfruttatori.

Patty adesso è rinchiusa a S. Vittore accusata da un pool di giudici di aver lasciato la rivendicazione di Azione Rivoluzionaria Anarchica alla sede di Radio Popolare di Milano.

Ciò è falso, la Digos e i giudici non hanno uno straccio di prove in mano, se non un video di cui dicono, citando gli atti "al 97,83% si riconosce" Patty.

Tutto ciò è assurdo, o si riconosce una persona, o non la si riconosce.

Tra l'altro, del video, se ne sa di almeno due versioni diverse, come documentato da giornali e TV.

Quest'attacco repressivo non riguarda solo lei, ci sono almeno una ventina di indagati accusati in concorso sulla bomba di Milano scoppiata il 25 Aprile a Palazzo Marino. Varie perquisizioni sono state fatte a casa di molti compagni a Torino, Milano, Venezia e in altre città.

Noi adesso intendiamo stringerci attorno a Patty ed al Laboratorio Anarchico di Milano sgomberato il giorno stesso dell'arresto, la nostra solidarietà sarà l'anelito alla rivolta, senza pause senza compromessi.

Il 23 Giugno, il giorno dell'interrogatorio del giudice nel lager di S. Vittore, decine di mortaretti, petardi, e torce rumorose hanno salutato festosamente tutti i detenuti del carcere milanese e fatto venire un pò di brividi alle impavide guardie penitenziarie.

Questa è la nostra prima risposta a questo arresto. E non ci fermeremo qui.

A Milano intanto c'è un presidio permanente 24 ore non stop contro l'arresto e lo sgombero del laboratorio Anarchico. Continuerà ad esserci finché Patty non tornerà a casa.

Gli Amici della Patty.

Musica progressista

Dell'intervento dell'esercito italiano in Albania non si può e non si deve parlare, se non nei modi e nei tempi dell'informazione ufficiale. Soprattutto chi volesse manifestare o dire il suo dissenso si trova a cozzare contro un muro di omertà e di censure meravigliosamente imbastito dal regime. Eh sì, perché il governo progressista detiene il monopolio dell'informazione, meglio di qualunque regime di destra. Ma vi immaginate i toni e i fulmini che si sarebbero scatenati se l'affondamento di una nave con 80 profughi albanesi fosse stata commissionata da un ministro leghista o democristiano o fascista? E invece, niente. Qualche rifondato ha fatto la scena, qualcuno ha sbraitato in parlamento e poi tutto è finito lì. Persino la pietà è morta, prima di essere vittime di una infernale messinscena i profughi erano albanesi. Un pò come dire dei Paria, sconosciuti e lontani, dipinti da quasi due anni come un popolo di mostri il cui unico scopo nell'esistenza è quello di insidiare la sacrosanta proprietà privata del magnifico popolo italiano. Un capro espiatorio ideale cui attribuire la propria insicurezza, contro cui scaricare le proprie frustrazioni e l'alienazione. Ci vuole sempre un diverso, nel nostro mondo, cui attribuire tutti i mali della terra. I Nazisti sfruttarono in questo senso gli ebrei, i disoccupati tedeschi inveiscono contro gli immigrati turchi, la gente perbene inorridisce di fronte ai tossici. Insomma è sempre colpa di qualcun altro, più indifeso.

Lo stato alimenta attraverso una propaganda martellante questo odio, ben cosciente che finché si scanneranno tra di loro, gli individui non saranno in grado di individuare il vero affossatore della libertà, della dignità e della vita.

A Torino gli squat hanno proposto alcune iniziative per

ribadire la loro opposizione all'intervento militare.

Sabato 12 Aprile una misteriosa corvetta autocostruita, comparsa d'incanto tra i banchi del Balon, il mercato delle pulci torinese, si è arenata, spinta da una trentina di giovani contro il cancello di ingresso dell'Arsenale, sfondandolo.

Il sabato successivo, revival delle antiche manifestazioni antimilitariste degli studenti americani, con bandiere italiane date alle fiamme.

Tre settimane più tardi, una cinquantina di giovani si radunano in una piazza del centro ed imbastiscono uno psicoraduno. L'obiettivo è inviare una sfiga collettiva all'esercito, sfruttando le correnti magiche che aleggiano sulla città. Gadgets portatili sono schierati quindi davanti ad una scuola di applicazione dell'esercito validamente difesa da una banda di celerini in tenuta di battaglia che osservano perplessi ed un pò preoccupati il turbinare di corna.

Sembra che la prossima iniziativa colpirà le banche, i cui capitali influiscono in maniera decisiva sulle posizioni assunte dallo stato italiano nei confronti della rivolta albanese.

Di tutto ciò sui giornali e nelle TV non compare nulla. La censura sulle voci di dissenso è totale, i giornalisti sono ben addestrati affinché niente trapeli se non la protesta addomesticata e bugiarda. Tutto andrà liscio come l'olio, i soldati torneranno stracarichi di denaro, le mamme saranno contente e la rivolta non inquieterà più le nostre mura domestiche.

"Là c'è l'anarchia, e va fermata!" B. Andreatta, Ministro degli Esteri Italiano, progressista.

L'innominato

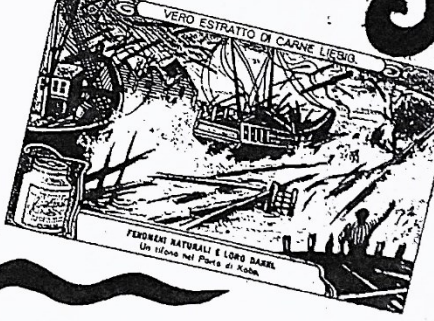
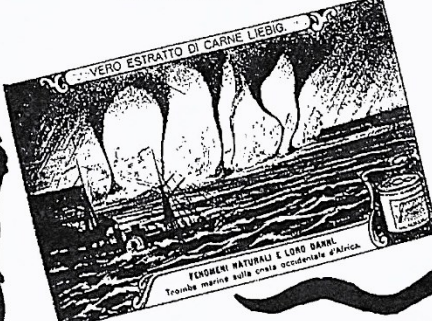
Vi piacciono le bistecche?



Da oggi avrete un'occasione d'oro per gustarle! Dal 20 Giugno, fino ad esaurimento scorte, presso gli sportelli delle nostre banche vi regaleremo un chilo di carne d'albanese, per ogni operazione di prelievo che voi eseguirete! Aprendo un nuovo conto vincerete un viaggio nelle migliori macellerie di Tirana, per voi e per la vostra famiglia.

Approfittatene! Non farlo sarebbe un peccato!

È un iniziativa della Banca S. Paolo, in collaborazione con CRT, TORO Assicurazioni, Ministero degli Esteri, FIAT, LA STAMPA.



FORNELLINO FORNELLINI

Bene, secondo me la pista giusta da seguire è quella di un attentato degli "squatter", quei punk anarchici che occupano illegalmente edifici vari senza che nessuno si decida a sgomberarli.

Gilberto Gallina

Fin dall'inizio qualcosa puzzava di bruciato...

Già i telegiornali dell'ora di pranzo di Sabato 12 Aprile sostenevano apertamente la colpevolezza degli anarchici. Lo facevano attraverso un montaggio di interviste a caldo sul TG3 regionale. Gli intervistati: un vecchio "Questi monumenti bruciano quando ci sono le impalcature...". Subito dopo una vecchia: "Già due mesi fa un gruppo di balordi s'è arrampicato sui tetti per dimostrare non so per cosa".

Le interviste sono state trasmesse anche alla sera su tutto il territorio nazionale.

C'è chi si sforza di dare suggerimenti, come fa la giornalista Sodano di TG3 Piemonte che, in uno dei primi collegamenti con il luogo del misfatto, ricordava la salita sui tetti di Palazzo Reale di un gruppo di punk.

Nei giorni seguenti anche la potentissima Busiarda (La Stampa) adombra questa tesi.

Angelo Conti, principe della cronaca busiarda, lo fa apertamente anche in televisione, su Rete 7.

Anche un giornalaccio come Gente si occupa del succoso argomento. Parla il demonologo e; dall'alto della sua autorità, accusa gli anarchici del rogo.

Ma non è finita. La Busiarda di Lunedì 26 Maggio riporta per intero, nella pagina nazionale che ospita le lettere al direttore, una lunga lettera di un tizio che si firma col nome d'arte di Gallina Gilberto. Uno che, come dice il direttore Oreste del Buono "si prova a suggerire qualcosa", alla polizia, s'intende. Nella migliore tradizione del delatore italiano. Un modo di essere spettatori "attivi", dilagato con gli "anni di piombo".

Questa lettera ha il pregio di raccogliere tutto il pattume mediatico sopra elencato e tutti i vecchi luoghi comuni contro gli anarchici, inframmezzandoli a continue invocazioni alla repressione poliziesca ed al linciaggio di massa. Invitando infine, a far presidiare i monumenti da "sorveglianti armati".

E' ovvio che con questo sistema di continua insinuazione mediatica, il meccanismo della calunnia comincia a funzionare automaticamente tra la gente.

Così succede che c'è chi non ti saluta più e prende le distanze, o chi candidamente ti domanda: ma sei stato tu?

Il clima di montatura diffusa anti-anarchica si estende e grazie al martellamento dei media crea l'opinione favorevole al sacrificio degli anarchici.

Proprio in un periodo in cui in Italia, questa "Giustizia" è impegnata in una montatura a suon di pentiti, tra le più pesanti e ridicole, volta a togliere la libertà al maggior numero possibile di anarchici attivi: l'affaire Marini (nome del PM romano regista della messinscena).

Nel frattempo, sempre per via mediatica, le montature del passato vengono santificate con il Commissario Calabresi e le lettere di scusa dei tardo-pentiti comunisti di Lotta Continua.

Non risulta invece che gli assassini in divisa di Giuseppe Pinelli abbiano mai spedito lettere di scusa a Licia Pinelli. Si sa invece che furono tutti promossi dallo Stato: così i PS Mucilli, Panessa,

Mainardi, Caracuta, ed il CC Lo Grano.

Di altri assassini veri lo Stato si prende cura e, grazie all'autorevole parola del giudice Vigna dell'antimafia, sempre attraverso l'amplificatore mediatico, dichiara: "Bisogna capire il disagio dei collaboratori".

Insomma i pentiti, Zenit morale della Giustizia di Stato, in Italia non rendono più come prima. Su di loro aleggia lo spettro di dover "testimoniare" non più separati, da un luogo segreto e protetto assistiti da specialisti, su schermo TV con provvidenziali interruzioni in linea, ma in presenza delle persone che stanno infamando. Ed il Giudice Vigna, giustamente si preoccupa per la resa spettacolare, essendo notoriamente i pentiti persone molto timide, e dotate di squisita sensibilità.

Mai come oggi la drammatica situazione di illibertà determinata dal monopolio dell'"informazione" risulta asfissiante. Il grado di condizionamento delle coscienze manipolate a piacimento dai vari gruppi di potere, attraverso i media di loro proprietà è in continua crescita.

E' in questo clima che si sviluppa la montatura per la demonizzazione-criminalizzazione degli squatter a Torino, culminante negli inviti pressanti a quel "pappamolla di Castellani" (il sindaco) "a farli sgomberare con la forza dai loro covi".

A questo punto però, è lecito domandarsi come mai non ci hanno arrestati? La montatura era già ben delineata.

Forse perché con un pò di mostri anarchici in galera, ci sarebbero state delle indagini condotte da diverse parti e si correva il rischio che venisse fuori la verità.

Probabilmente, in alto loco, in città, molti la sanno la storia vera dell'incendio. E sicuramente ai giornalisti è stato sconsigliato di renderla pubblica. Chissà che non andrebbe a colpire troppi interessi, e troppo in alto.

Così ci è stata raccontata.

Pare che all'interno della cupola, i restauratori stessero scaldando sui fornellini della cera da spalmare sul legno, secondo antico procedimento. Nel pomeriggio, verso le 17, arriva senza preavviso la polizia con ordine di sgombero immediato dei locali.

Quella sera, come poi si saprà, nei locali adibiti a museo di Palazzo Reale, si teneva una cena di altissimi notabili: Il Segretario Generale dell'ONU Annan, Gianni Agnelli, Lamberto Dini, il Sindaco Castellani, ed un uomo che evidentemente continua ad essere molto importante, anche se non compariva sulla lista ufficiale degli invitati: Giulio Andreotti.

Una cena per 120 persone ambientata nel suggestivo Salone degli Svizzeri del Palazzo.

Grande mobilitazione di Polizia, dunque.

I restauratori, presi alla sprovvista dal perentorio ordine, devono sgomberare rapidamente il campo.

Dimenticano un fornello acceso con su la cera che, giunta ad ebollizione, si incendia ed impregna le assi del ponteggio. Il resto lo sappiamo.

Se fosse davvero andata così, a chi dar la colpa? Ai restauratori buttati fuori in tutta fretta dai birri e alla loro dimenticanza? Alle gerarchie sbirresche che mandano all'ultimo momento i loro guappi in divisa a buttar fuori quelli che stanno lavorando negli edifici contigui alla festa dei potenti (dalla cappella si accede al Palazzo)? Ai notabili e allo squisito gusto di ambientare le loro belle feste in cornici regali, magari adibite a museo? A chi ha concesso i locali per la cenetta?

Non interessa il colpevole. A noi interessa smascherare una menzogna che si cercava in tutti i modi di ritorcere contro gli squatter anarchici ed in definitiva contro tutti gli anarchici, nemici acerrimi di qualunque chiesa ed ideologia.

Era stata anche ventilata la versione esotica di un attentato dei fondamentalisti islamici, un attacco degli infedeli al cuore bugiardo della cristianità: la Sacra Sindone. O forse al Segretario dell'ONU, chissà. Quanta bella fantasia sprecata al servizio del potere dai solerti giornalisti.

Fatto sta che, pur essendo una delle ipotesi più plausibili, i mass media hanno provveduto ad ignorarla o addirittura a censurarla. Questo la dice lunga sulla reale indipendenza dagli interessi dei loro padroni e governanti.

E ancora una volta ci sembra di cogliere in questo stupido fuoco un altro bellissimo esito corale dell'IDIOTA OVUNQUE nell'epoca della sua clonazione mediatica.

Non più l'antico idiota generico, ingovernabile ed emarginato, catalizzatore di ogni irresponsabilità. Ma un IDIOTA DI MASSA, parcellizzato e specializzato nel suo ramo specifico, capace di apportare la sua piccola pietra per edificare la grande galera comune, modulo inserito nel tessuto sociale alienato e sul territorio, dove egli funge da depuratore spontaneo di ogni residuo di vivibilità e differenza.

Si parla qui dell'IDIOTA INCLUSO, quello con più mezzi per arrecare danni, per sopprimere i resti o le scintille di libertà, per annichilire il piacere. Anche se l'IDIOTA DI MASSA viene programmato per l'omologazione -l'uguaglianza nella miseria-, in modo tale che anche gli IDIOTI ESCLUSI non siano da meno dei colleghi dotati di lavoro, TV prima e seconda casa, auto, famiglia con figli omogeneizzati e vacanze estive.

Chi coltivasse ancora illusioni ripeto a questa presunta differenza è pregato di escludersi, o di frequentare con maggior assiduità il mondo degli esclusi, per rendersi conto della totale identità ideologica con l'IDIOTA INCLUSO. L'idiota è TRASVERSALE.

Certo, egli eccelle laddove più apertamente regnano l'ordine e la disciplina imposti. Un killer non identificabile è in agguato, annidato nel suo stesso grigiore, ovunque c'è conformismo e sottomissione. Frequentissimo laddove si intrattengono rapporti mercenari come il lavoro, brulicante nelle istituzioni, schiacciante tra le uniformi.

mario frisetti



GIORGIO CONCIANI

Venerdì 9 Maggio 1997, alle 8 50; nel cimitero di Trespiano a Firenze veniva cremata la salma del dottor Giorgio Concianni alla presenza di una ventina di persone, compresi i famigliari.

Una cerimonia semplice e pulita. Non inquinata dalla presenza né di membri dello stato italiano, né della chiesa cattolica.

Concianni, che Lunedì 5 Maggio si era tolto la vita impiccandosi, negli anni '70, primo in Italia, praticò pubblicamente l'aborto terapeutico e per questo fu più volte arrestato dallo "Stato di Diritto", che preferiva il rischio di mutilazioni e di morte degli aborti clandestini e poco terapeutici.

Concianni ha praticato su richiesta anche la morte assistita ed è subito stato chiamato "Dottor Morte" dai mazz-media.

Quando poi la "Benemerita" l'ha sorpreso mentre aiutava una minorenne albanese ad abortire, è stato ancora una volta arrestato. A questo punto l'Ordine dei Medici, con un coraggio tutto italiano, lo ha espulso dall'albo.

Questa onorata società di espiantatori di organi non poteva più tollerare che nel suo album ci fosse anche un medico, ma soprattutto un uomo, come Giorgio Concianni, che, anziché preferire esclusivamente il proprio vantaggio economico difendendo l'ordine costituito ed obbedendo ai suoi vantaggiosi diktat, si permetteva di fare ciò che riteneva giusto ed aiutare chi a lui si rivolgeva.

Sulla bara c'era un mazzettino di fiori con un foglietto scritto a mano, firmato le donne, in cui lo si ringraziava per il suo impegno, la sua coerenza e il suo coraggio.

Umberto



TOTO' A DUBLINO

Bel paese l'Irlanda (compresa quella del nord), dove regna il verde, già dall'aereo con cui faccio il viaggio per arrivarci. Ma cosa vado a farci laggiù? A trovare un amico e con mia compiacenza scopro che in tutto questo verde in qualche posto trovi il rosso e il nero con delle A cerchiate colori e segni ben conosciuti. Specialmente nella vecchia Dublino c'è il "The garden of delight" (il giardino della delizia). Diciamo subito che non è un posto occupato, ma dato in comodato da un privato. A fianco dell'ingresso ci hanno ricavato un giardino di due metri quadri, con tanto di fiori e se non piove puoi accomodarti davanti all'ingresso con la tua bella tazza di tè al latte. In poche parole un centro di documentazione anarco comunista dove trovi: libri, bollettini, dossier da tutta Europa e anche da altri continenti. Con il suo angolo bar e ristoro (non alcoolici ufficialmente) oltre che a consultare, se ti interessa, puoi anche acquistare il materiale. Puoi trovarci anche un dossier in inglese sul caso Marini. C'è anche una programmazione mensile al G.O.D.: proiezioni, conversazioni (non convegni), serate disco, concerti rock e musica tradizionale irlandese, teatro. Tutto ciò consente di gestire il posto e raccogliere fondi per le varie casse di solidarietà: prigionieri politici, lavoratori in sciopero etc. Il gruppo di persone che gestisce il GOD non riceve alcuna ricompensa in denaro e comunque i problemi di gestione si fanno sentire (ordinaria amministrazione).

Dal materiale che riesco a leggere e parlando con diverse persone, vengo a sapere che il movimento anarchico, in Irlanda non conta molti anni di vita. Uno dei suoi scopi principali è l'abolizione radicale della società capitalistica, cui si contrappone una società migliore, basata sul socialismo e la libertà. "The workers solidarity movement" è una delle organizzazioni del movimento, molte le pubblicazioni tra cui: WORKERS SOLIDARITY, RED AND THE BLACK REVOLUTION e ANARCHIST NEWS. E lo SQUATTING?

Mi sembra che qui non sia ancora molto conosciuto se non da qualcuno che ha avuto esperienze a Berlino o in qualche altra parte di Europa.

Penso che uno dei fattori che non stimola le occupazioni (lo SQUATTING) sia che il Welfare state (lo stato del benessere) qui esiste ancora: con il sussidio di disoccupazione ed anche un aiuto per pagarsi l'affitto l'esigenza individuale di uno spazio, o l'esigenza di fare delle cose che ti interessano passano in secondo piano.

Poi, in questo paese ancora diviso dall'antico colonialismo inglese, il Nord Irlanda fa parte del Regno Unito, lo slogan più popolare resta "Una Nazione un popolo" e tutto il resto, Squatting ed anarchia compresi, vengono dopo.

About Anarchist News

Anarchist News is produced by the Workers Solidarity Movement. We want you to find out about anarchism and get working with us. If you'd like information about anarchism and the WSM send a 32p stamp to WSM, PO Box 1528, Dublin 8.

We publish a magazine (Red & Black Revolution) and a paper (Workers Solidarity) which you can buy on demos or at any of the bookshops opposite.

Lingus

WORKERS SOLIDARITY

Red & Black Revolution

Stuff the Water Charge

£5 for a 1 year subscription to both.

Dublin: Garden of Delight, Castle Street
Books upstairs, College Green
Cork: The Other Place, 7/8 Augustine st.
Derry: Bookworm, 16 Bishop street.

L'art du football dans la rue

E chi lo sapeva che il gioco del calcio avesse tradizioni così antiche, e soprattutto ribelli?

Già nell'undicesimo secolo si svolgeva una singolare gara tra gli abitanti dei villaggi, in tutta Europa. Il pallone veniva messo in un punto equidistante dal centro dei due villaggi contendenti, e le squadre, composte dalla popolazione dovevano riuscire a portare il pallone nel cuore del villaggio avversario. Chi perdeva doveva ospitare ed organizzare la festa che concludeva la disputa.

Naturalmente due paesi in festa erano incontenibili, e la partita di pallone era pretesto per scontri e ubriacature colossali. Nel 1870 l'Inghilterra puritana vietò la disputa del gioco che, riapparso in Germania nel 1918 scomparirà definitivamente negli anni '30.

Volendo recuperare queste tradizioni così ricche di possibilità, gli squatter ginevrini hanno organizzato una partita di pallone, sabato 14 Giugno che aveva come teatro l'intera città.

Due squadre, gli squatter della rive gauche contro quelli della rive droite si sono contesi un grosso pallone blu per le vie e le piazze della città, bloccando ripetutamente il traffico e disturbando lo struscio del sabato pomeriggio. Presi dalla foga del gioco i contendenti sono entrati in un supermercato, travolgendo al loro passaggio banchi e scaffali.

La partita è durata più di due ore e si è conclusa con la vittoria degli squatter della rive droite che sono riusciti a portare il pallone sul terreno scelto come meta: l'ex squat "la communelle" sgomberata e rasa al suolo lo scorso autunno. Le transenne in legno che recintavano il cantiere sono state in parte divelte e bruciate.

Le squadre si sono ritrovate poi la sera a far festa nell'altra meta della tenzone, l'ex squat "delices" anch'esso sgomberato e raso al suolo.

Il gioco del pallone, debordato fuori dagli stadi lager, senza limiti di campo, senza regole e senza arbitri: un modo originale per far sapere ai notabili della città che gli sgomberi non passano sotto silenzio, e che la pratica di occupare le case sequestrate dalla speculazione è viva e prolifica.

L'invio di Tuttosquat, F. Ravanelli



Minchia che flash!

Tempo fa un folto gruppo di bizzarri giovani, provenienti da tutto il Piemonte, occupò il municipio di Caluso contro l'annuncio sgombero della piscina occupata del medesimo paese.

Risultato: ci fu il processo di primo grado con le accuse di invasione di edificio pubblico, interruzione di pubblico esercizio ed uso smodato di telefoni, fax e fotocopiatrici. Terminato con una condanna a 7 mesi e mezzo; mentre il processo d'appello è stato rinviato al 2 Gennaio '98.

Altri processi sono stati posticipati. Quello riguardante la passeggiata nel cuore di Torino, terminata davanti a Palazzo Civico, di alcuni individui vestiti da camerieri e muniti di vassoi colmi di pesci, che protestavano contro lo sgombero dell'Isabella, è stato rimandato al 4 Luglio '97. Stessa data di quello riguardante la manifestazione tenutasi ad Ivrea in solidarietà a Edoardo Massari (arrestato per detenzione di polvere da sparo pari a quella contenuta in un petardo per bambini), dove numerosi partecipanti sono stati accusati di oltraggio, resistenza, porto di armi improprie (le aste delle bandiere) e lesioni aggravate.

Un altro presidio si svolse davanti al Palazzo Civico, a Torino, per protestare contro gli sgomberi avvenuti in una settimana, di tre case occupate, ordinati dal sindaco Castellani.

Questo si è concluso con una carica dei vigili urbani, terminata con l'arresto di una persona ed il fermo di altre due, accusate di resistenza ed oltraggio. Il processo è stato rinviato al 29 Settembre '97.

L'ultimo processo rinviato è quello che vede protagonisti gli ascensori (accusati di occupazione) che in solidarietà con l'asilo di Via Alessandria, sotto sgombero, salirono sui tetti di C.so Regina 14 e 47, due stabili allora abbandonati di proprietà del Comune. Rinviato al 16 Settembre '97.

La solidarietà contro la repressione viaggia, anche senza binari, più veloce del TGV.

da Paris **3**

Egredia redazione di Tuttosquat

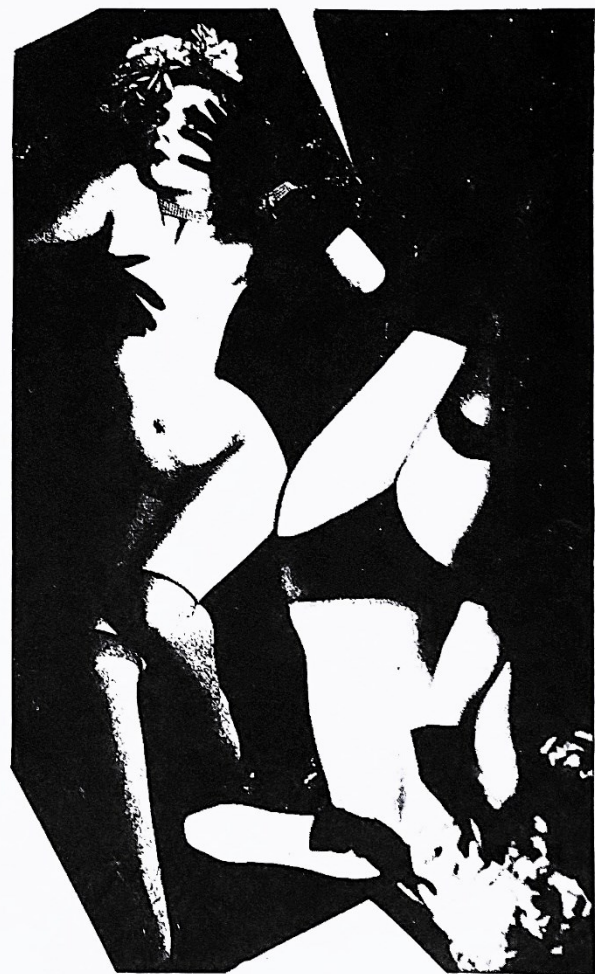
Non sono solita intrattenere rapporti epistolari all'infuori dei miei amanti, malgrado ciò la natura dell'accadimento al quale ho assistito mi spinge a scrivervi, sicura che vi possa interessare.

All'inizio di Giugno un uomo, del quale non posso svelare l'identità, mi invitò a trascorrere con lui una settimana passionaria nella sua alcova parigina. I suoi voluttuosi propositi, forse non troppo originali, ispirati non si sa bene se da Portiere di notte o Ultimo tango a Parigi, erano di tagliare i ponti con la triste realtà per deliziarsi in nuove e scabrose geometrie. Bruciammo parecchio incenso nel tempio di Venere, assaggiammo tutti i sapori dei quali la natura ci ha dotato.

Passati i primi giorni mancavano le forze per proseguire e, nostro malgrado dovemmo abbandonare il caldo nido di fornicazione per procurarci del cibo. Stanchi affamati e disgustati già solo dal rumore così poco erotico del traffico, ci spingemmo sino al più vicino supermarket. Che desolazione, quanta freddezza nelle forme, che stupida virtù nelle file ordinate delle casse, noi fremevamo di desiderio, il burro si scioglieva nel cestello. Un passo, ancora un altro, troppi ancora ci dividevano dall'unire nuovamente i nostri corpi. Ad un tratto la tensione dilagò, gli sguardi dei presenti si diressero al di là delle casse, il brusio aumentava. Una donna era tenuta saldamente da un bruto in divisa rossa. Si bloccarono le casse e nessuno poteva più pagare. La donna si dimenava, diceva di non aver rubato niente, l'altro, non dimentico del suo infame ruolo, voleva controllare, le aprì il giubbotto, non trovò niente. Non mi par da gentiluomo spogliare una donna in codesto modo. Che umiliazione... Le delizie del palato ridotte a sterili corsie, la fila come fossimo in pieno regime comunista, con al posto della tessera il portafoglio e i controllori mimetizzati tra i pelati. In quell'istante mi sentii vicina alla povera donna, anche lei, come me, era vittima dello stesso mostro, io costretta a porre freno alle mie indomabili passioni, lei umiliata e minacciata da un uomo che nemmeno le si era presentato. L'accusavano di furto, senza averla neanche vista, e anche se fosse? Divampò nella mia mente una criminosa verità, il furto è l'unica cosa piccante che si possa fare in un supermarket.

La gente che aspettava alle casse iniziava a scalpitare: "Lasciatela stare!", "I ladri siete voi!", "Siamo schiavi delle merci e del denaro", "Non è la prima volta che capita una cosa così", "Basta, me ne vado", io ed il mio amante ci guardammo, complici. Cassa 1, Cassa 2, 3, 4, 5, tutta la gente oltrepassava con i propri carrelli pieni la zona di pagamento, riempiti zaini e sacchetti uscivano indignati da quel luogo infausto. Un veloce passaparola bastò per organizzare un pranzetto luculliano tra i banchi di un mercato non molto distante. Prosciutti, vini d'annata, dolci e crudité vennero offerti ai passanti incuriositi, insieme al racconto di ciò che era successo. Oltre che una vivace reazione un nuovo e più eccitante modo di fare la spesa. Mi guardai attorno: che sguardi vispi, che gioventù... Dimenticai il mio nido d'amore coinvolgendomi nell'allestimento di un banchetto degno di Salomé. Tra un aperitivo e l'altro conobbi anche un simpatico gruppetto di italiani ai quali mi unii e allora... Bella Vita!

ZAZA



F O G G I A

chi comanda in questa città reprime chi rifiuta lo stato e le sue leggi 4

A DISPETTO DELLE LORO REGOLE

Il 27 dicembre 1989 occupammo la "Diskarika" come risposta alle ripetute promesse degli assessori comunali. Da allora tante cose sono cambiate: la voglia di sperimentare percorsi di autogestione slegati da partiti politici e da capi in doppiopetto ha trovato altri posti in cui crescere ed alimentarsi.

Dopo sette anni di autogestione liberale, l'occupazione resta per noi l'unico modo per riappropriarsi della nostra esistenza e per soddisfare appieno le nostre necessità senza il controllo di chi vorrebbe vederci come docili burattini al proprio servizio.

Non dilagare la nostra vita è un metodo per autocostituire alternative concrete in una società piatta e retrograda dove l'arrivismo dei politici di turno deturpa e distrugge gli edifici pubblici, abbandonandoli nel dimenticatoio sociale.

Un esempio lampante di questo scempio degli edifici pubblici è quello della "Pishina" di via Da Zara da noi abbandonata due anni fa e ancora in stato di totale degrado nonostante le dichiarazioni degli amministratori regionali e dell'E.D.I.S.U. che reclamavano la disponibilità di due miliardi per la costruzione di una mensa universitaria.

Nessun tipo di lavoro è stato iniziato nella Pishina! Speculazione edilizia?

O semplicemente un pretesto per uno sgombero gratuito???

Dove sono finiti i soldi per questa mensa universitaria???

Oggi i fascisti di A.N., messe da parte fruste e olio di ricino, si armano di petizioni popolari contro l'unica realtà che non si adegua alle regole di questo infame sistema giuridico: un luogo che vive senza compromessi e sovvenzioni statali.

La stampa, da sempre al servizio dei politici, distorce i nostri messaggi: chiaro segno di una totale ignoranza, servitù e grezza mentalità dei vari giornalisti, che in questi anni non hanno fatto che ripetere frasi fatte e menzogne gratuite.

I camerati di A.N. vogliono sgomberarci perché siamo anarchici, perché le voci di dissenso infastidiscono chi vuole spadroneggiare incontrastato.

La stampa allo stesso modo si guarda bene dallo scrivere che siamo anarchici e che abbiamo sempre vissuto autofinanziando le nostre iniziative, rifiutando le offerte di chi vorrebbe solo legarci alle catene dei compromessi.

Il nostro operato contro le autorità non può che essere dannoso per coloro che vogliono un popolo di pecore a cui chiedere voti ed estorcere denaro.

Noi delle belle parole non sappiamo che fare, e continuiamo l'assalto alla vita per l'autogestione incontrollata dei nostri sogni e l'autodeterminazione delle nostre potenzialità.

RIFIUTIAMO LA DELEGA, NON VOTIAMO, NON RICONOSCIAMO GLI OBBLIGHI MILITARI. DIAMO

SOLIDARIETÀ AI RIBELLI IN CARCERE. OCCUPIAMO CASE ABANDONATE...

Noi anarchici conosciamo i loro soprusi e li combattiamo con i mezzi che soltanto noi decidiamo di usare come, quando e dove vogliamo.

A DISPETTO DELLE LORO REGOLE CONTRO QUESTA SOCIETÀ

PACIFICATA DALLE LORO MENZOGNE

GLI ANARCHICI DELL'EX C.I.M. OCCUPATO DI VIA ARPI

Sabato 15 Marzo: spari e repressione in piazza cattedrale. La polizia cane da guardia dello stato ha caricato una cinquantina di Anarchici che dall'EX C.I.M. OCCUPATO erano usciti in strada per parlare del loro sgombero progettato da fasci, comune e provincia.

Polizia con manganelli e pistole ha dato solo una piccola dimostrazione della sua forza repressiva, cercando a tutti i costi di portare via qualcuno tra noi.

La nostra risposta è stata quella di cercare di sottrarre i nostri amici alla violenza della polizia, sotto gli occhi di tutta la gente che stava lì a guardare.

Uno sbirro tira fuori la pistola e spara in aria; un altro, tenendoci sotto tiro, ci fa allontanare. Tre persone, dopo essere state picchiate, minacciate e denunciate, vengono rinchiusi in carcere per cinque giorni.

Riconosciuti colpevoli di aver manifestato il loro dissenso verso chi si arma di leggi per reprimere chi non si lascia addomesticare e rifiuta capi e capetti, sono stati fatti tornare immediatamente nelle loro città di residenza con l'obbligo di andare a firmare ogni giorno in questura, un provvedimento scritto su un foglio di carta capace di limitare la loro libertà.

I giornali, le radio e le TV fanno silenzio totale: sono solo canali di informazione pilotati dal potere poliziesco che controlla la massa informandola con notizie false e distorte. E' lo stesso potere che mira a isolare e reprimere chi è nel mirino dello stato; qui a Foggia ci sono già stati gli sgomberi di due posti occupati: della DISKARICA, quando LA MAFIA COMPIACE CON LA POLIZIA si appropriò dello stabile da noi occupato per poi speculare sopra, e della PISHINA OCCUPATA, da cui ci sgomberarono con la menzogna di dover costruire la mensa universitaria, ANCORA INESISTENTE DOPO DUE ANNI DAL NOSTRO SGOMBERO.

E ora l'ennesima minaccia di sgombero, per volere dei fasci e della provincia, con la scusa di dover allestire un museo (di cosa poi?...) al posto dell'EX C.I.M. OCCUPATO che da edificio fatiscente e abbandonato è diventato una casa e un punto d'incontro di varie situazioni (dibattiti, concerti, mostre, performance, video e incontri liberi).

Questi sgomberi sono una manifestazione reale della violenza che tenta di sopprimere sempre più fortemente voci e azioni che contrastano la forza repressiva e violenta dello stato.

NON RESTIAMO A GUARDARE PASSIVAMENTE LA REPRESSIONE CHE DILAGA CONTRO OGNI SOPRUSO VIVA LA LIBERTÀ

SOLIDARIETÀ AGLI INCRIMINATI

EX C.I.M. OCCUPATO.

SOTTO GLI OCCHI DI TUTTI ...

Eravamo una cinquantina per strada a distribuire volantini e manifesti sia contro la proposta di sgombero di A.N. riguardo all'EX C.I.M. OCCUPATO di via Arpi, sia per continuare a rendere vive le nostre voci facendole comparire per le strade, sui muri, nella città.

Sabato sera, intorno alle 20.00 stavamo in corso Vittorio Emanuele quando la polizia (avvisata da qualche zelante cittadino e da bottegai servi dell'ordine) ha tentato di bloccarci, afferrandoci per le braccia, dandoci calci e manganellate sin dalla zona pedonale.

Non avevamo intenzioni violente, ma la polizia per "portarci dentro" continuava a braccarci e stratonarci lungo tutto il percorso, fino dinanzi alla cattedrale.

Ormai ci volevano a tutti i costi; ci hanno puntato le pistole contro a distanza di due metri, pronti a sparare.

UNO DI LORO LO HA FATTO.

Ci avrebbero ammazzato se solo qualcuno di noi avesse tentato di salvare i nostri compagni dalle manganellate, lì, sull'asfalto, sotto gli occhi di tutti. Infatti non eravamo i soli ad essere presenti a quelle infami violenze: molti di voi c'erano e hanno visto benissimo che cosa stava succedendo. Ma nessuno ha mosso un dito. Eppure non eravate al cinema, né sul sofà, tranquilli, a guardare la televisione.

Fatto sta che la polizia è riuscita a portarsi dentro tre ragazzi. Sono stati trattenuti in questura, dove sono stati ancora malmenati prima di essere arrestati, denunciati per oltraggio, resistenza e lesioni, adunata sediziosa e danneggiamento, e trasferiti nel carcere di Foggia.

La stampa (in primis "La Gazzetta del Mezzogiorno") come sempre ha pubblicato una cronaca piena di falsità, citando le lesioni inventate dai poliziotti ai loro danni e tacendo sulla brutalità e sull'uso delle pistole contro di noi.

Ancora una volta i nostri comunicati sono stati "cestinati": segno evidente del servilismo della stampa, complice della violenza poliziesca.

Stanno cercando per l'ennesima volta di tapparci la bocca. Non abbiamo nessuna voglia di far giacere nel silenzio i colpi dell'autoritarismo e della repressione che questo stato di polizia vuole infliggere a chi non si vuole piegare alle sue squallide regole.

SOLIDARIETÀ A MARCO, PATRIZIA E MICHELE.

GLI ANARCHICI



MEXICO '97: LA STRAGE CONTINUA

Nel primi giorni di Maggio mi giungono notizie, via lettera da Oaxaca (Sud Messico) tramite il compagno Manlio.

Manlio fa parte del gruppo "Rabbia Collettiva". Sono 4 giovani con idee anarchiche che si richiamano soprattutto a Riccardo Flores Magon.

Sono il Manlio, detto il Tortugo, il Pelon (Arturo), il Cesar e la Karina. Suonano musica Hard core punk con temi veloci ma comprensibili, solo in spagnolo, che spaziano esclusivamente sulla realtà sociale operaia e contadina messicana (guerriglia-repressione-miserialistica istituzionale). E' da ricordare che il Pelon e il Cesar realizzano inoltre la fanzine "Fortaleza Libertaria", che tratta temi che ci interessano, come liberazione animale, sesso libero, droga, repressione, occupazioni, antifascismo. Da non dimenticare che questo gruppo, con l'aiuto di altre associazioni sociali (il sindacato dei maestri, in lotta contro la politica liberal fascista del PRI, per esempio) stanno organizzando una settimana commemorativa della morte di Flores Magon, anarchico mondialmente noto per il suo enorme impegno politico nella rivoluzione messicana di inizio secolo. Magon scrisse decine di saggi, libri ed opere di estrema durezza rivoluzionaria, indicando con chiarezza la strada della liberazione anarchica attraverso la creazione di comunità rurali agricole completamente autonome. Esempio seguito proprio in Messico, dove esistono già varie comunità autonome e di conseguenza in lotta armata, dura e sanguinosa, contro l'esercito federale. Si tratta della comunità Tizky nel sud dello stato di Oaxaca e della comunità Los Chimalapas, nella zona istmica a nord di Teuantepec e di Juchitlan, tra lo stato di Oaxaca e lo stato del Chiapas.

Le notizie che mi giungono parlano dell'ennesima violazione violenta, ad opera del governo, nei confronti di quanti cercano la soluzione, giusta e pacifica, ai problemi di miseria dei contadini abitanti delle zone cosiddette investite dalla guerriglia.

Occorre spiegare che non si tratta di vera e propria guerriglia, ma di una "guerra di bassa intensità", cioè una repressione organizzata dal governo nei confronti di chiunque alzi una voce di protesta. La repressione si manifesta in vari modi: stragi di cittadini legati ad associazioni politiche antigovernative autonome, o legate all'EZLN o all'EPR (Esercito Popolare Rivoluzionario), come è avvenuto il 28 Giugno '95 ad Aguas Blancas, dove furono abbattuti 17 contadini; sparizione di capipopolò o responsabili delle suddette organizzazioni; rastrellamento di grandi aree rurali con saccheggio di villaggi e tortura di contadini a scopo di estorcere informazioni; concentrazione e deportazione in speciali campi di raccolta di soggetti sospetti, prelevati nelle montagne o nelle selve.

Si parla di migliaia di individui ed i campi sono veri e propri lager dove è vietato l'accesso alle associazioni umanitarie.

Organizzazione di pattuglie di "autodifesa sociale" formate dagli stessi contadini, aizzati dai latifondisti (cachique) e dai loro capocchia (capataz) contro altri contadini di altre comunità accusate di dar aiuto ai guerriglieri. Questa formula è già stata usata con relativo successo in Guatemala, Salvador, Perù ed altri posti (il primo fu il Vietnam del Sud per la cronaca esatta).

Persecuzione e difficoltà burocratiche nei confronti dei componenti delle associazioni umanitarie nazionali ed allontanamento perpetuo dalle repubbliche di tutti quegli stranieri che, bene o male, si occupano di problemi inerenti i contadini (O.N.G.).

La lettera inviata da Manlio porta con sé alcuni documenti emessi da:

LIGA MEXICANA per la difesa de los derechos humanos (Filiat Internacional de Derechos Humanos);

ORGANIZACION MUNDIAL CONTRA LA TORTURA (OMCT);

Observator en Mexico del Observatorio Internacional de Prisiones (OIP);

Comité Ejecutivo de la Sección XXII del Sindicato de Trabajadores de la Educación en Oaxaca.

In questi documenti si informa proprio di una gravissima aggressione ai danni di un gruppo di volontari legati alle associazioni umanitarie presenti nelle zone di maggior tensione per portare aiuto ai più deboli.

Il bollettino dice: "Il 21 Marzo, alle ore 21 circa, nella comunità di San Augustin Loxicha si stava preparando l'accampamento di solidarietà ai popoli della regione Loxicha, con osservatori dei diritti umani, organismi non governativi, maestri di varie sezioni del paese, famigliari di prigionieri politici, contadini e indios di varie organizzazioni democratiche, quando un gruppo di circa 80 individui mascherati e variamente armati (machete, bastoni, spranghe, pistole, fucili da caccia, pugnali di ferro etc), fecero irruzione, intraprendendo alcune azioni particolarmente violente e vergognose nei confronti di gente pacifica ed inerme. Gli aggressori, sicuramente appartenenti a gruppi paramilitari, con dentro poliziotti, commercianti, contadini idioti stessi, tesserati al PRI, capocchia simili ai nostri "caporali del Sud ma molto più violenti) e quanti altri che per ignoranza o per interesse abbiano in odio chi aiuta la gente debole e povera, iniziarono insultando il personale dell'accampamento, poi, con calma, cominciarono a demolire le strutture, i medicinali, le cucine, gli automezzi e persino i giocattoli. In un secondo tempo colpirono anche le persone causando feriti, anche gravi, e anche con armi da fuoco. Per concludere diedero un ultimatum di 10 minuti per abbandonare definitivamente la zona. Gli osservatori si diressero quindi a piedi verso il Municipio della località. Cercavano il colloquio con l'amministratore municipale Aaron Martinez Silva, il quale si era impegnato a garantirne l'incolumità. Non arrivarono

mai al municipio, perché furono fermati dalla polizia municipale che li minacciò subito con le armi. Subito dopo apparvero gli 80 incappucciati che senza pensarci due volte attaccarono gli indifesi a colpi di bastone e spranga disperdendoli sotto gli occhi soddisfatti degli sbirri. A notte fonda gli aggrediti furono evacuati su tre camion dell'esercito e della Polizia Preventiva.

Durante il tragitto furono ulteriormente insultati e malmenati. Il bilancio fu di parecchi feriti, alcuni gravi, ed uno scomparso: Ignacio Fernando Nino Gargia.

Ci troviamo quindi di fronte ad una normale azione di repressione finalizzata sempre alla difesa di quella pace e quella libertà che permette ai potenti ed ai ricchi della terra di continuare il loro giusto e buono sfruttamento ai danni di miliardi di poveri, colpevoli di essere nati nella famiglia sbagliata o di non essersi arruolati in polizia o nell'esercito. Azioni come questa succedono, in differenti forme, in ogni parte del mondo, Italia compresa ed i responsabili sono in ogni angolo. Per la cronaca, proprio in Messico, nello stato di Oaxaca, nel paese di Puerto Angel (l'ora d'autobus da Puerto Escondido) ho conosciuto personalmente italiani che affermano come sia giusto sfruttare questi poveri contadini stupidi, ignoranti e pelandrone. Li trovate, i cachique di importazione, a Villa Florencia, hotel esclusivo frequentato da sbirri, militari, italiani in cerca di investimenti. Tra loro vi è anche un tal Enrico, dal passato in Lotta Continua (o Potere Operaio, o addirittura, dice lui, Brigate Rosse) il quale afferma che l'unico modo per far lavorare o farsi rispettare da quella gente è quello di picchiarli per primo (specie se sono deboli, e tonti). Il suo lavoro è quello del "Capataz".

Non è un mistero che nelle piantagioni di caffè la gente poco produttiva viene appesa per le mani, alcune ore o tutta la notte, in modo che il giorno dopo aumentino la produzione. E di ciò si occupano i capataz, gli sbirri servi dei ricchissimi "cachique". A Puerto Angel i cachique portano i nomi di Don Walter (romagnolo fascista, dalle mani grandi grandi) e di Don Ignacio (omosessuale romano, legato ad una arcimiliardaria famiglia vaticana).

Che dire per concludere. La prossima volta che volete organizzare un viaggio di turismo pensate a dove andranno a finire i vostri soldi, e per cosa saranno usati. Andranno a famiglie di cachique italiani, messicane, americane eccetera, e saranno in parte usati per pagare i capataz, gli sbirri della polizia di stato e i sicari dei gruppi paramilitari dediti a stragi e torture.

Buon viaggio e tanti auguri.

El Druido

Il famoso artista Akiro Mizuchi ci racconta il suo viaggio a Torino.

Il Signor Barberis, GRP, ed il quartiere Borgo Dora.

Il signor Barberis è il presidente della circoscrizione 7, a Torino. Indomito personaggio, pieno di rigore e di energia, svolge il suo compito con dedizione e scrupolo inimmaginabili.

Si è messo in testa, il nobiluomo che l'Asilo Occupato di via Alessandria 12, sotto la sua giurisdizione, rappresenta un pericolo per il suo potere, ed un pericolo per tutti i bravi cittadini. Due anni fa, si preoccupò di denunciare la triste condizione in cui versava il quartiere, Borgo Dora-Porta Palazzo, attribuendone la colpa, con profondo intuito ed originalità, alla presenza massiccia di spacciatori e criminalità varia, all'abusivismo dilagante del mercato delle pulci (il Balon) e, dulcis in fundo, alla presenza degli squatter nell'ex asilo abbandonato. Neanche una parola sprecava, l'onest'uomo, sulla disperante alienazione da lavoro, sull'invasione delle merci nelle case e nei corpi dei cittadini, sul bombardamento costante e terribile di immagini e parole da parte degli operatori dell'informazione. Cittadini sempre più incapaci di gestire il territorio in cui vivono, abituati come sono stati da tempo a delegare ad un potere lontano ed indifferente la soluzione del loro disagio.

Il Potere, si sa, è cieco, persegue i suoi interessi incurante che questi convergano con quelli dei suoi sudditi.

Così che una folle burocrazia annega ogni tentativo di vivere e gestire il territorio autonomamente dalle disposizioni dei notabili della città. Una sete disperata di denaro alimenta la corruzione e i traffici sottobanco, cui partecipano indifferente tutti i partiti politici. Speculazioni ed incapacità decisionale fanno sì che la gestione del quartiere si trasformi, nelle mani del signor Barberis e nei suoi collaboratori in un continuo piagnisteo, urla di impotenza, delirante affannarsi ad offrire ai cittadini un capro espiatorio, un responsabile occulto di tutte le loro magagne. E dagli allora con la danza! Il signor Barberis e soci scovano il diavolo, il misterioso manovratore di tanta miseria del vivere. Naturalmente non ci si poteva aspettare che l'analisi della situazione portasse i nostri ad elaborare teorie e strategie rivoluzionarie o perlomeno innovative nella gestione del territorio. Non si può avere tutto da dei semplici burocrati di circoscrizione! No, gli inquieti galoppini si sono limitati ad appoggiarsi alle elaborazioni fornite loro dai mezzi di informazione, dalla questura, dal potere politico. "Cittadini, il vostro malessere, la perdita di dignità e libertà, la tristezza della vita che conducete, e la sua povertà, spariranno quando l'ultimo criminale sarà in prigione, l'ultimo tossico in comunità, l'ultimo squat sgomberato. Vedrete allora che mondo di incanti sarà!".

E vediamo allora il signor Barberis organizzare fastose fiaccolate di cittadini che, ingannati, sembra che davvero credano a quello che dice, o compilare-brucianti volantini pieni di sdegno e di "Non se ne può più". Organizza anche il poveruomo degli spettacoli nelle piazze, convinto che gli abitanti del quartiere siano in grado di abbandonare per un attimo le poltrone e l'ultima puntata dell'ultima telenovela di grido, scendere in strada, riabbracciare quella vita collettiva che si sono venduti in cambio dell'ultimo modello di frigo e dell'ultima TV a 33 pollici. Il nostro sa anche quanto siano importanti i mezzi di informazione, così coinvolge anche loro nella sua battaglia. Non è tanto interessante, il personaggio, né le cose che dice: l'unica televisione che gli dà retta è GRP, una TV locale che in prima serata trasmette i piagnistei di cittadini infastiditi e confusi dalle mille tribolazioni che tartassano la loro esistenza. Certo che in questo mondo i problemi sono tanti e gravi a sentir loro: le cacche dei cani, il rumore dei nottambuli, i cassonetti sempre pieni, l'automobile sporca, il traffico! La rampante giornalista di questa rubricetta, ed il signor Barberis organizzano così lo spettacolo: radunano quattro vecchietti e due cittadini davanti all'Asilo occupato e cominciano lo show. I vecchietti si lamentano che lì dove ci sono i punk dovrebbe sorgere un Centro Anziani, che i ragazzi che occupano sono degli egoisti che non pensano al bene della collettività. La giornalista si guarda bene dal far notare ai poverini che di posti abbandonati la città è piena, che il progetto esiste da dieci anni ma che la burocrazia ha sempre impedito che partisse, che miracolosamente le pratiche si sono sveltite proprio da quando l'asilo è stato occupato. No, la gentile signorina si limita ad annuire: "Eh sì, avete proprio ragione". Ora è la volta degli abitanti della via, due che rappresentano tutti. E lì c'è da spacciarsi: di fronte alla telecamera i due perdono ogni pudore e si affannano a descrivere l'inferno. "Non si dorme più, non si vive più, troppo rumore, fanno i festini di notte! C'è sempre confusione e casino!". Gli occupanti, che assistono da distante si guardano l'un l'altro perplessi: "Toh guarda, c'era un festino e nessuno mi ha avvertito, ci avrei partecipato volentieri!". I poveri squatter devono assumersi impotenti la responsabilità di tutti i guai della via: la maxidiscoteca, i motorini che rombano, i giovani della zona che si ritrovano per la strada, le auto che passano, gli uccelli che ciungettano.

Conclude, da gran maestro dello spettacolo, da attore navigato, il signor Barberis. Il gran mattatore dà la stoccata finale: "Perché allora la Digos non sgombera questi quattro straccioni?". Campo lungo, primo piano, panoramica finale

Commosi, con le lacrime agli occhi da tanta maestria gli occupanti si sciogliono.

Mi hanno assicurato che domani faranno le valigie e se ne andranno, si sposteranno, metteranno su famiglia, almeno un paio di pargoli ciascuno, con mille sacrifici acquisteranno un alloggio - due stanze, tinello, bagno e cucinino, troveranno un modesto impiego. Quando saranno anziani sperano che nell'asilo finalmente ristrutturato ci sarà posto anche per loro. In fondo ne hanno ben il diritto.

Akiro Mizuki, Copyright 1997 TOKYO REVUE

生きる



NOI NON CI CANDIDIAMO ! NON PROMETTIAMO !

NOI FACCIAMO !

Abbiamo occupato lo stabile di via Stradella 185 più di tre anni fa e sottraendolo al degrado del tempo abbiamo migliorato non solo la qualità della nostra vita ma anche quella del quartiere: questa casa per 15 anni è stata un enorme cumulo di immondizia, macerie e siringhe. In quel lungo periodo avete sopportato e chi invece non è rimasto inerme non ha comunque ottenuto risultati per migliorare quello che è l'aspetto decadente della zona. Da tre anni questo luogo è usato sia come casa sia come spazio dove si organizzano manifestazioni di qualsiasi genere: culturali, ludiche (giochi), sportive, musicali e aperte a tutti. Ora noi ci chiediamo (fatelo anche voi) Denis Martucci chi è? noi abbiamo una storia da raccontare e al quartiere abbiamo regalato un po' di vivacità e colore; questo nome invece legato tra l'altro ad un partito politico formato da burattini e burattinai, affiancato da una fotografia che riporta l'immagine del falso perbenista, viene fuori nel periodo delle elezioni a raccogliere voti per la sua candidatura usando l'arma delle promesse di "ricostruzione e riqualificazione".

MA CHI CI CREDE ?!?!

Noi ci ribelliamo a chi ci vuole trasformare in una massa di pecore

al servizio del potere di pochi. Questo tizio promette la nascita di spazi socialmente utili e lo fa basando la sua campagna elettorale sul distruggere un'esperienza di vita autogestita, non unica a Torino, che non conosce. LA DELTA HOUSE VIVE CON IL SOLO CONTRIBUTO DELLE PERSONE A CUI INTERESSA.

Sfidando l'indifferenza di molti chiediamo al quartiere solidarietà:

Sosteneteci Giovedì 24 aprile '97 alle ore 18:00 in via Stradella 185

Contro il picchettaggio dell'ennesimo SERVO FANTOCCIO, NESSUNO FERMERÀ LA NOSTRA VOGLIA DI AUTOGESTIONE. DELTA HOUSE OCCUPATA.

PENIS Martucci



ereggimi!



Durante il periodo preelettorale al balon si vedevano sbucare, qua e là, gli uomini in divisa, arrivati per ristabilire l'ordine. Prima a cadere la spiaggia sul Lungo Dora. Sgomberata e recintata. La settimana successiva compaiono dei grossi riquadri bianchi e numerati, disegnati sull'asfalto. Dall'alto potrebbe sembrare, immenso, quel gioco dei bimbi che si chiama "la settimana". Invece sono riquadri che significano legalizzazione.

Lo stato cerca di riconquistare l'unica o una delle poche zone della città ancora libere. In tutte le vie della città vengono costruiti edifici di cemento, usati come contenitori di controllo: proprietari residenti domiciliati nomi e cognomi di tutti. Lo stesso avviene nei riquadri del balon. "Con il permesso n° 121, a te la licenza, a noi il tuo Nome e Cognome, la residenza cosa fai nella vita, se non ci piace quello che hai sul banco sappiamo chi sei e ti veniamo a beccare". Democraticamente viene soppressa la libertà.

Quello che si respira in quel giorno tra gli ambulanti è un'aria di vittoria: Sembra che tutti siano d'accordo nel privarsi della libertà di poter vendere le proprie cose senza alcun tipo di permesso. Si alle regole, alla licenza, si alla divisione tra chi il permesso lo possiede e chi no, tutti contro marocchini negri e polacchi, nessuno si accorge che la divisione sarà la distruzione del balon, che il balon è il libero mercato di tutti.

Circa due settimane dopo, in periodo post elettorale, avviene lo sbarco dei finanzieri al Balon. Ecco arrivato il contentino progressista per i voti ricevuti dai bottegai del balon a dagli abitanti della zona. I finanzieri sguinzagliati nel mercato rovistano e sequestrano materiale: cassette audio video senza timbro SIAE, jeans, alimentari, macchine fotografiche.

Le camionette sono riempite di gente e spedite in questura. Là tutti saranno identificati, alcuni denunciati, altri arrestati. Assiste a tutto ciò una folla silenziosa, con soddisfazione commercianti ed antiquari restano ad osservare le camionette che si allontanano finché scompaiono nelle vie. Tutti i mali che affliggono questo pubblico immobile sembrano svanire coll'allontanarsi delle luci delle camionette.

Un pubblico sempre più lontano dalla vita e dalla libertà.

L'ordine sarà ristabilito, l'ordine del signor perbene che ha denaro e potere.

Addio mio vecchio e amato mercato delle pulci, ecco a voi un mercato di pidocchi.

Difendete il Balon dall'assalto mortifero delle parole "Legalità e Ordine".

Difendete la vostra libertà da chi vi vuole consumatori e servi.

MOM peppo.

NON VOTARE





LA REALTA' OSCURA

Che senso ha rubare un nano di cemento o di gesso dal giardino di un borghese e poi andare sulle pendici di un monte o in un bosco isolato e lì abbandonarlo? Che senso ha insomma liberare una piccola statua di cemento senza vita? Apparentemente nessun senso. Può essere solo l'opera di un alienato o di un burlone. Apparentemente non è una cosa logica e comprensibile per chi comelamoltitudine vivedi centomila da ballare, di bolltette da pagare, di conti in banca, di semafori, di leggi e codici da rispettare. Per chi vive nella città rumorosa e frenetica come per chi vive nella provincia ugualmente frenetica, la liberazione di un nanetto è un gesto privo di senso. Gran parte del mondo civilizzato è ormai composto da esseri umani uniformati, che vivono in modo accelerato, sempre attenti a produrre qualcosa di utile, sempre attenti a farsi e a conservarsi una posizione. Ma... ma esistono vicino a questa rumorosa e triste civiltà degli universi, per i molti, insormontabili e impercettibili. Esistono delle realtà, delle fasce, dei sistemi viventi e attivi che molti di noi non possono vedere né sentire e anche quando per caso ci inciampano credono, anzi si convincono, di aver avuto un'allucinazione o di aver sognato. Certo esiste una realtà parallela. Esiste una realtà oscura. Esiste da molto prima della comparsa della civiltà egizia. Esiste da sempre. I suoi abitanti sono stati, sono e sempre saranno, come si afferma nel Necronomicon di Abdul Azareth. Essi sono i molti dei che si oppongono al dio unico, voluto dal cristianesimo nella sua conquista delle genti del mondo. Essi vivono da sempre, un tempo remoto erano nelle città poi colpite dai secoli e col crescere delle scienze logiche si sono via via allontanati negli angoli più oscuri del pianeta. Però essi sono ancora. A differenza dell'uomo che si è evoluto, in un certo senso, essi sono sempre stati uguali. Apparsi in tempi remoti e insondabili sono sopravvissuti ai cataclismi. Forse testimoni della caduta di Atlantide. Forse al seguito di quei Cimmeri i quali ripopolarono alcune zone dell'Europa centinaia di anni prima dell'apparizione degli Egizi. Sopravvissero alla caduta degli imperi e oltre passarono il Medioevo segnato dalla tristezza dell'Inquisizione. Essi sopravvissero comunque e sempre. Furono sicuramente i testimoni delle città ghiacciate e delle torri inghirlandate di conchiglie descritte nel Necronomicon. Popolazione varia formata da giganti e da nani, da elfi e goblin, da fate e streghe, da unicorni e altre mitiche creature. Dioniso, Bacco, Pan, Silvano o il Giove cacciatore furono in epoche vicine varie divinità superiori che in modi differenti regnavano su questa oscura moltitudine animata da leggi incomprensibili. Troviamo tracce di questa sfuggente ed inafferrabile realtà in ogni cultura di ogni epoca e a ogni latitudine del pianeta. A volte le testimonianze sono evidenti come nella saga dei Nibelunghi (il nano che allevò Sigfrido) oppure nella Bibbia (il gigante Golia) nei secoli queste creature sono sempre state amiche e alleate degli uomini semplici, generosi e di animo cortese. Sono sempre stati ostili e vendicativi nei confronti dei tiranni e dei despoti. Non a caso il clero cattolico si distinse tra le varie correnti religiose per l'accanimento con il quale perseguitò il culto della realtà oscura. Migliaia di guaritrici e guaritori ispirati e consigliati dagli abitanti delle selve (gnomi, elfi, fate, folletti, ultras, nani, ecc.) finirono sui roghi e nelle camere di tortura per mano dei sacerdoti del dio unico i quali ancora oggi o bene o male dominano la moltitudine del mondo. Vedete, quindi, com'è difficile per le genti delle nostre epoche comprendere un gesto come la liberazione della statua di un uomo. Noi assieme alla statua di cemento in realtà riportiamo uno spirito etereo nel suo ambiente. Lo restituamo al suo mondo. La zona oscura. Questa zona oscura millenaria ed eterna ormai dimenticata e rimossa dalle menti degli uomini comuni certo un giorno tornerà a controllare le sorti del pianeta. Lo riporterà in armonia con la natura perché proprio questa è la legge dei popoli delle nebbie o delle creature delle selve oscure. La legge della natura con i suoi eventi lenti, inesorabili eppure cerimoniosi. L'epoca buia che stiamo vivendo piena di massacri, di stragi e di colossali ingiustizie altro non è che un triste sonno della vera ragione. Un antico testo indiano di migliaia di anni più vecchio della Bibbia, il Vagva Vaguita lo descrive come il sonno del suo eroe: Rama. Un sonno nel quale gli uomini privi di una guida spirituale si abbandonano alle barbarie vere. Essi erano, essi sono, essi saranno. Liberare significa oltrepassare un cancello. Oltrepassare un confine tra il razionale logico e una dimensione insondabile ma vera perché è in noi da sempre. Oltrepassare il cancello che divide queste due realtà, magari con l'aiuto di qualche allucinogeno vegetale, non si torna più indietro. Liberando un nano di gesso abbiamo automaticamente liberato un qualcosa di noi che non ne vuole più sapere di tornare in gabbia. Per il momento meditate su questo, in seguito avremo certamente modo di risentirci.

Wizraven il Blasfemo

VAL-DE-IVARNE

VALENTON ► Le FLNJ investit le département

Un commando menace les nains de jardin



FRONTE DI LIBERAZIONE DEI NANETTI DA GIARDINO



In Torino e Provincia sbarca una pratica che preoccupa giardini e giardinieri carcerieri. La notte furtiva e senza luna accompagna le mani lunghe che scavalcano, entrano e liberano. Prima uno, poi due poi l'intera famiglia - 7 come gli scudetti del Toro -. Poi venti poi sempre più. Sempre più prigionieri liberi e galere aperte, sempre più buchi nei giardini e idioti col mal di cuore. Una pratica esoterica, magica, goliardica o terroristica? Si domandano i più. I nanetti danno la risposta solo se liberati in mezzo ad un bosco a casa loro, altrimenti mai si lasceranno scappare qualche cosa segregati in un giardino. Bocca chiusa - Cattività - Le fiere in gabbia non fanno figli. Biancaneve resta là nel giardino, in attesa del principe azzurro e a dar confidenza all'aguzzino.

Liberi di scorrazzare nel bosco i nanetti non cantano più oi oi andiamo a lavorar, bensì si dedicano a passatempi molto più nobili all'ombra di un'amanita.

Ogni notte qualcuno dell'FLNG scruta nei giardini degli idioti tutti uguali, tutti finti come le loro vite: la loro famiglia, il loro lavoro... Per vederli in ginocchio a chiedersi perché. Perché proprio a me? Perché sì, perché sei un idiota e si vede benissimo dalla normalità che sfoderi nell'arredamento della tua vita. Tante sicurezze, tutti gli elettrodomestici, una casa costruita dopo anni di sacrifici... E poi qualcosa in più, qualcosa che ti caratterizzi che ti connota: un quadro da sbirro. Per questo l'organizzazione è passata ai fatti: un assalto frontale. Questi nanetti vanno amati, rispettati, liberati. E così che dopo notti di procurate evasioni il gruppo si ricostituisce in una notte magica di fine maggio per fare incontrare tutti i prigionieri liberati e accompagnarli verso le sponde del Musinè, montagna-madre da sempre. Questa notte di festa si consuma tra canti e balli, come di consueto per gli abitanti delle selve. Senza risse, senza sparatorie. Verso la mezzanotte i nanetti prendono il palco per lanciare un messaggio: solidarietà con tutti i compagni imprigionati, lotta dura senza paura. Poi via, non c'è più tempo è ora di rilanciarli alla libertà, all'aria aperta delle foreste. Sorge il sole sul Musinè, quando quaranta militanti e venti nanetti imboccano il sentiero per la risalita. In testa il druido moderno, versione tanica dei più antichi maestri di cerimonia. Prima del distacco il druido lancia parole di monito e legge parte di libri esoterici. L'atmosfera è impregnata di energia. Pochi secondi ed è il trapasso. Veloce e immediato, senza fazzoletti bianchi e senza lacrime. I nanetti se ne vanno senza voltarsi, hanno già detto tutto. Sono a casa loro e si muovono sicuri.

E' già nell'aria, per la fine dell'estate, un'altra festa di liberazione. Guardate nei giardini, aprite le galere. Che il giudice Marini abbia un nanetto in giardino...

JANNI POP
come le mucche pazze

COMUNICATO N°1 DEL FRONTE DI LIBERAZIONE DEI NANETTI DA GIARDINO

NANETTO E FUGGI

Noi FLNG dichiariamo iniziata la campagna di liberazione primavera-estate 97 con le seguenti condizioni:

- liberazione indiscriminata di tutti i nanetti. Le condizioni di detenzione inumane ci spingono ad azioni sempre più audaci a rischio della nostra stessa incolumità.
- rivendichiamo la riappropriazione da parte della foresta sui centri urbani occupati dalla cementificazione.

Ogni nanetto incarcerato sarà una barricata
Colpire un carceriere per educarne cento
10 100 1000 nanetti liberati

colpire al cuore tutti i proprietari di nanetti
tutto il potere agli spiriti liberi delle selve: nanetti, gnomi, elfi e coboldi ecc. ecc.
che ognuno decida quale recinto scardinare per liberare i propri compagni.

ora e sempre nanetti liberi e selvaggi

20 nanetti sono stati liberati all'alba del 3 giugno 1997 sulle falde della montagna magica del Musinè. Operazione riuscita, nessun prigioniero, nessun ferito

CELLULA

TORINESE